

Ma non è possibile riflettere, senza deplorarlo, che al capitolo « Caccia e pesca » sia assegnata una somma così irrisoria, quale è quella inscritta ai capitoli 29 e 30. Ai quali, per amore del vero, si deve aggiungere il capitolo 105 « Concorso per l'ampliamento della Stazione zoologica a Napoli », per il quale è stanziata una somma di lire 4,000.

Do lode amplissima a tutto quanto si è fatto e si farà nell'interesse della Stazione zoologica di Napoli. Quel grandioso stabilimento, dovuto alla intelligente e liberale iniziativa d'un illustre scienziato straniero, ha posto l'Italia ad un'altezza veramente notevole ed invidiata in questo genere di istituzioni. E nello interesse della scienza pura credo che difficilmente si possa fare più e meglio di quanto a Napoli si fa.

Ma riscontro in questo bilancio una deplorevole lacuna, quando considero che lo stabilimento di Napoli è l'unico del genere che abbiamo in Italia, mentre qualche altra nazione, per esempio la Francia, di molto ci precede su questa via.

Io vorrei che qualche cosa di più si facesse, e non soltanto in pro degli studi prettamente scientifici, ma ancor più in favore delle pratiche applicazioni, che dalle ricerche sulla biologia degli organismi marini si possono trarre a vantaggio della industria peschereccia.

Abbiamo in Italia molte scuole agrarie, molte stazioni, in cui si studiano i più importanti problemi, che attengono alla cultura del suolo; abbiamo molti poderi sperimentali. Ma che cosa facciamo noi per esplorare e per sfruttare, in modo scientifico e razionale, quel vastissimo campo di lavoro e di ricchezza ch'è il mare?

Io vorrei che non ci limitassimo per la pesca a qualche legge restrittiva o proibitiva, che nessuno si incarica di far rispettare: vorrei che s'iniziasse un'opera ben più positiva, incoraggiando e promuovendo quegli studi, che alla industria peschereccia potrebbero servire di base sicura e schiudere più largo e più prospero avvenire.

Vorrei insomma che lungo le coste d'Italia, e nei luoghi più acconci, sorgessero alcune stazioni marittime, intese allo studio pratico degli animali, che forniscono materia alla pesca: che si facesse fra noi quanto ha fatto la Francia, per benemerita iniziativa del Coste, del Pouschet, del Lacaze-Buthiers,

a Boulogne, a Roscoff, Concarneau, a Banyuls. Avremo così un largo ed agevole campo di studio per i nostri naturalisti, un utile e necessario complemento per i laboratori zoologici delle nostre Università, ed una ragione di sviluppo per la industria della pesca.

Giova ricordare che l'ostricoltura ha avuto in Francia un grande impulso dopo che il Coste insegnò la maniera di procurarsi le ostriche giovani; che la piscicoltura fluviale data dall'epoca, nella quale il progresso delle cognizioni scientifiche ne porse maniera di ottenere a volontà le uova e gli avanotti. Questo non si dovrebbe insegnare a noi, che fino dagli antichi romani avemmo i primi vivai di pesci ed i primi parchi, in cui venivano allevate artificialmente le ostriche.

Ci dovrebbe essere di sprone e di incoraggiamento il sapere che la piscicoltura marittima è ancora in sul sorgere, che il nostro straordinario sviluppo costiero ci pone in una condizione singolarmente favorevole per utilizzare questo grande campo di ricchezza.

Nè il momento potrebbe essere più opportuno. Non è ancora terminata la crisi che ha minacciato la pesca francese per lo spopolamento progressivo del mare: e voi tutti sapete come quella che fu chiamata la *questione della sardina* abbia agitato in Francia e scienziati ed uomini politici; come le popolazioni che abitano le coste della Bretagna e della Vandea abbiano traversato momenti veramente tristi e disastrosi, con le Compagnie pescherecce sull'orlo del fallimento, con le officine chiuse, con oltre 75,000 pescatori gittati da un anno all'altro nella indigenza.

Molto si potrebbe fare, e qualche cosa ha fatto l'iniziativa privata, per trasportare fra noi un'industria, che va sfuggendo ai nostri vicini; per aumentare ed assicurare lo sviluppo di certi rami di pesca.

A questo potrebbe efficacemente contribuire il Governo, promuovendo studi, incoraggiando ricerche, istituendo stazioni e laboratori zoologici.

All'onorevole Lacava vorrei che spettasse l'onore di questa iniziativa.

Così dell'opera sua al potere rimarrebbe traccia: così non si potrebbe rimproverare a lui, come a molti suoi predecessori, di essere passato al Ministero come un ombra, lasciando di sé solo un nome, senza lasciarvi un'opera proficua, una gloria duratura. (*Bene!*)